

# GALLERIA DI ROMA

## PIETRO DE LAURENTIIS alla "Pincio",

Alla Galleria del « Pincio » espone per la prima volta in una personale, lo scultore Pietro De Laurentiis. Buffon ha perfettamente ragione quando dice che lo stile è lo uomo. De Laurentiis non si è scelto nessun padrino, non parla di premi conseguiti e non fa sapere che « numerose opere si trovano in Gallerie nazionali e straniere ». Il suo catalogo annunzia a semplicemente: Pietro De Laurentiis è nato nel 1925 in Abruzzo, ha compiuto i suoi studi a Roma, dove vive e lavora. « Presentazione senza vanto di titoli, secca, che ha tutta l'aria di dire: — i miei titoli sono nelle mie opere. Guardatele, giudicate da voi, senz'essere condotti per mano da nessuno » —. Le sue sculture sono la esatta riproduzione del suo carattere: Prive di fronzoli, di lev'gature, di sfumature romantiche e sentimentali, vanno senz'altro al-

la esigenza contenutistica, all'essenziale. Qui Narciso non si troverebbe a suo agio, come non si troverebbero a loro agio coloro i quali volessero intendere in fretta, a volo di uccello. Queste opere bisogna accostarle con rispetto, studiarle nelle loro intenzioni più mediate che non immediate, e cercare di capire il motivo di certe deformazioni, che allo occhio possono anche non piacere. De Laurentiis proviene senza dubbio da una esperienza cubista, ma invece di seguire la traiettoria di tanti altri che dal cubismo vanno all'astrattismo, egli si volge alle forme vergini, primordiali della vita, rassodando le sue linee nella polpa volumetrica. Dal volume, cioè dal ritmo, del suo movimento, tenta di risalire all'espressione, fondendo in un unico complesso l'esteriore e l'interiore.

La medesima ricerca si intravede in alcune opere di Michelangelo, soprattutto nella « Notte » (Cappella Medicea), nella « Pietà » di Rondanini, nella « Guerra dei Lapiti con i Centauri », ecc. ecc. Pochi scultori se ne sono accorti, ma non tutti hanno compreso

la lezione nel suo giusto valore. Uno di questi — intelligente e colto — Umberto Boccioni portava l'intendimento alle sue estreme conseguenze e così nasceva il « dinamismo plastico ». Altro intendimento del De Laurentiis è quello di togliere, per lo meno, limitare l'autonomia della scultura, per legarla alla funzione dell'architettura. Qui bisogna intenderci: non vuole una scultura decorativa di semplice ornamento, ma una scultura che animi e ravvivi con la sua potenza, l'architettura moderna, per sua natura fredda e opaca. L'euritmia di queste 14 composizioni, anche le più libere e le più ardite da cui derivano nuove forme, ha sempre un sottile legame con la realtà e la natura. L'osservatore competente ha modo di ricreare da sé la forma, che è sottintesa nelle linee deformate. Pietro De Laurentiis è certamente un giovane di vivo ingegno, che si è posto, come traguardo della sua fatica, dei problemi grossi e la sua serietà è la migliore garanzia per la riuscita.

**FOSSANI**